LA VETRINA DI VENEZIA Non c'è quasi nessuno quest'anno, sul lungomare del Lido, di solito affollato nei giorni della Mostra del cinema. La Mostra è fallita, ma le solite cacciatrici di pubblicità non sanno rinunciare a quella che considerano comunque ancora una valida vetrina per una mostra tutta personale. E anche il deserto si anima, allora, di insoliti contrasti. Nella foto, Annamaria Guarnieri e Dalila Levhi si sono «fatte sorprendere» in bikini accanto a monache, naturalmente, castigatissime.

Cinque mesi dopo le nozze

Folle strozza la moglie di 19 anni

La confessione immediata — «Non voleva lavorare nei campi con me»

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 27

Un assurdo delitto è stato consumato la scorsa notte a Raffadali: una giovane sposa, Giovanna C[illegible], di 19 anni, che attendeva un bimbo, è stata strozzata dal marito Salvatore Rizzo di 25 anni solo perché si rifiutava di recarsi in campagna con lui. Così ha ammesso lo stesso uxoricida nella sua confessione ai carabinieri.

La giovane coppia, sposata da cinque mesi, aveva avuto in precedenza liti e disaccordi. Proprio alcune ore prima del grave fatto [illegible] era dovuto intervenire il maresciallo dei carabinieri del paese che sembra aver persuaso il giovane a trattare meglio la sua giovane consorte.

Durante la notte invece i due riprendevano a discutere animatamente. La giovane donna si era rifiutata ancora una volta di aiutare il marito nei lavori rurali. Era questa la continua fonte di litigi e più volte i suoceri avevano esortato il figlio ad essere più energico con sua moglie, a farsi obbedire, ad adoprare se necessario le maniere «forti». Ieri sera il Rizzo, accecato dal furore, ha stretto le mani alla gola e ha finito con l'uccidere la giovane. Dopo aver compiuto il crimine l'uomo si è dato alla fuga nelle vicine campagne.

Il padre della vittima, insospettito per il fatto che nessuno stamane rispondeva ai colpi battuti sulla porta di casa, si è recato dai carabinieri che, forzato l'uscio, trovavano il cadavere della ragazza disteso sul letto recante i segni della tremenda stretta.

Gli stessi militi dell'Arma poco dopo rintracciavano il fuggiasco in una contrada a pochi chilometri da Raffadali e dopo un breve inseguimento lo catturavano.

a. s.

In mutande denuncia il furto dei calzoni

FIDENZA, 27

Gli hanno rubato i pantaloni mentre dormiva: che gli restava da fare se non recarsi in mutande a denunciare il furto? Protagonista della disavventura è stato un commerciante milanese, Giordano Fusar[illegible], di 62 anni, che dopo aver mangiato in una trattoria a pochi chilometri da Fidenza aveva sentito il bisogno di riposarsi.

Parcheggiata l'auto in una strada secondaria il Fusar si è messo comodo: via i pantaloni per non sciuparli e poi un sonnellino disteso per terra. Al risveglio i pantaloni erano spariti. E con loro il portafoglio contenente 35 mila lire, la patente e i documenti.

Il commerciante si è rimesso in auto così come si trovava ed ha denunciato il furto — reso evidente dal suo abbigliamento — ai carabinieri di Fidenza.

Boom del gioco quest'anno

Il Lotto ha raddoppiato gli incassi

In luglio l'incremento è stato del 95 per cento - La paura del «67»

Nessun numero, per quanto ritardatario, per quanto giocato, sul serio rischia di sbancare il Lotto. Tutta la paura per l'erario dello Stato si riduce ad avere semmai solo un margine di guadagno minore del consueto. Questo sembra dedursi dalle cifre sugli incassi e sui pagamenti negli ultimi tempi: sul bilancio, insomma, del famoso gioco che la vicenda del numero 67, ritardatario di 126 settimane sulla ruota di Cagliari, ha riportato all'attenzione di tutti.

Il «boom» del Lotto è attestato dall'eccezionale aumento delle entrate accertate dal ministero delle finanze nei primi sette mesi: in questo periodo la voce «Lotto, lotterie ed altre attività di gioco» ha fatto registrare una entrata di 138,8 miliardi di lire con un aumento di 50,9 miliardi, pari al 58% sui primi sette mesi del 1967. La forte espansione è esclusivamente dovuta al Lotto la cui entrata rappresenta il 95% della voce. L'incremento raggiunto in luglio è stato, rispetto allo stesso mese del 1967, del 95,6% (26,8 miliardi contro 13,7, ossia oltre 13 miliardi in più). Insomma in questo mese gli incassi sono quasi raddoppiati.

Gli accertamenti dei primi sette mesi superano le previsioni calcolate tenendo conto della stagionalità dei tributi, di 60,5 miliardi, pari al 77,5%; questo andamento ha fatto aumentare notevolmente l'incidenza della voce «Lotto» sul totale del gettito tributario accertato, passata dall'1,9% dei primi sette mesi del 1967 al 2,8% dei primi sette mesi del 1968, con un incremento quindi di circa il 50%.

L'erario ha subito gravi colpi con l'estrazione di alcuni «ritardati» verificatasi nella scorsa primavera, ma naturalmente lo sbilancio — verificatosi per brevi periodi anche in passato — sarebbe poi stato compensato dai guadagni realizzati durante il resto dell'anno.

Ora è da ritenere che questa compensazione sia regolarmente avvenuta, se, come ha ricordato di recente lo stesso ministro delle Finanze, «il rischio per lo Stato è compensato dai versamenti crescenti che si registrano».

Il Lotto sarà quindi in attivo con o senza l'estrazione del 67. Va solo ricordato che nei primi cento anni (1863-1963) la media delle vincite raggiungeva il 43% degli incassi mentre nell'ultimo quadriennio tale media ha superato il 60 per cento.

L'assassino di Signa continua ad accusare fantomatici complici

Dopo l'eccidio vuol trascinare con sé in galera gli ex rivali

Il magistrato ordina la perizia psichiatrica - L'uomo costrinse il figlietto a mentire per darsi un alibi - Astuzia e paradosso

Dal nostro inviato

SIGNA, 27

Perizia psichiatrica per Stefano Mele, il muratore siciliano che a colpi di pistola ha ucciso la moglie Barbara Locci e l'amico Antonio Lo Bianco: questa la decisione presa dal magistrato, dottor Caponnetto, dopo il drammatico interrogatorio di ieri, nel corso del quale il Mele ha scagionato Francesco Vinci, ma ha accusato di complicità nell'omicidio Carmelo Cutrona, *un altro sardo abitante a Lastra a Signa*. L'ennesima accusa, la terza dopo quella rivolta ai fratelli Salvatore e Francesco Vinci, ha indotto il *sostituto procuratore a formalizzare* l'istruttoria e ordinare la perizia psichiatrica.

Francesco Vinci e Carmelo Cutrona, che hanno respinto le accuse del Mele, *sono stati rilasciati* e hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni dopo una drammatica nottata. Gli inquirenti infatti, entrati al carcere *delle Murate alle sedici* di ieri, ne erano usciti dopo otto ore e mezzo, cioè alle 24,30.

Nel corso di queste otto ore Stefano Mele, a parte l'altalena di accuse contro i suoi amici e vicini, ha ammesso di aver portato il figlio sulle spalle fino alla casa dove suo figlio Natalino *chiese aiuto*. È *scoppiato* in un pianto disperato e ha detto: «Natalino udì gli spari e si rannicchiò impaurito sul sedile. Mi chinai e lo presi sulle spalle». Quindi il bambino vide uccidere la mamma e il Lo Bianco. Stefano Mele ha ammesso anche di aver convinto il figlio a non svelare il terribile segreto, a dire che si era svegliato dentro l'auto dopo la sparatoria, che aveva camminato per quasi tre chilometri nell'impervio viottolo per arrivare a casa dell'operaio De Felici. E il piccolo aveva obbedito.

Fu il sopralluogo nella zona che convinse gli investigatori che il piccolo Natalino non poteva aver camminato scalzo senza farsi nemmeno un graffio ai piedi: che qualcuno doveva averlo accompagnato ordinandogli poi di tacere. E alla fine la verità è saltata fuori.

La versione di Natalino non combacia però con quella del padre che afferma di aver avuto un complice. Natalino dice di non aver visto nessuno all'*infuori del padre*. Potrebbe darsi che l'eventuale complice si sia allontanato per non farsi vedere dal bimbo. Ma chi è questo fantomatico complice? Le accuse *contro Francesco Vinci* sono risultate false e allora Stefano Mele ha fatto il nome di Carmelo Cutrona. L'altalena delle ammissioni e ritrattazioni del Mele hanno indotto il magistrato a rilasciare i due fermati e ordinare la perizia psichiatrica.

Perché Stefano Mele accusa tutti? Perché è preso da questa *mania di voler trascinare* nella sua rovina tante persone? Uno dei motivi potrebbe essere quello della vendetta. Molti dei compaesani corteggiavano sua *moglie ed egli ha sempre covato* un sordo rancore contro costoro. Eppure l'uomo non si rende conto che con le sue accuse aggrava ancora di più la sua posizione: ora egli deve rispondere oltre che di duplice omicidio premeditato anche di due calunnie nei confronti dei fratelli Vinci.

Accusando i suoi compaesani d'altra parte il Mele cerca, nella sua primitiva furbizia, la salvezza: non essendo stata trovata la rivoltella egli crede di *aver buon gioco nel sostenere* che ce l'ha un complice.

Se il complice esiste davvero che interesse avrebbe avuto a uccidere per conto del Mele *Barbara Locci e Antonio Lo Bianco*? Per di più è accertato che il Mele si trovava in cattive condizioni economiche e quindi non in grado di pagare un *sicario*.

Inoltre il Mele avrebbe corso un grosso rischio incaricando un sicario di uccidergli la moglie e l'amico: nell'auto si trovava *suo figlio (il Mele lo sapeva* perché sua moglie si recò al cinema insieme a Natalino) e quindi il sicario avrebbe potuto uccidere anche il bambino per *non lasciare testimoni*.

Il giallo di Signa è ormai risolto: c'è solo ora da indagare la personalità del Mele che di volta in volta si dimostra *astuto sino a genio (paradossale)*. Forse egli ha ucciso stanco degli apprezzamenti dei suoi familiari che lo spronavano a essere «uomo» e a salvare il *suo «onore» che considerava* perduto sei anni fa quando sua moglie accettò il primo invito da un compaesano.

Giorgio Sgherri

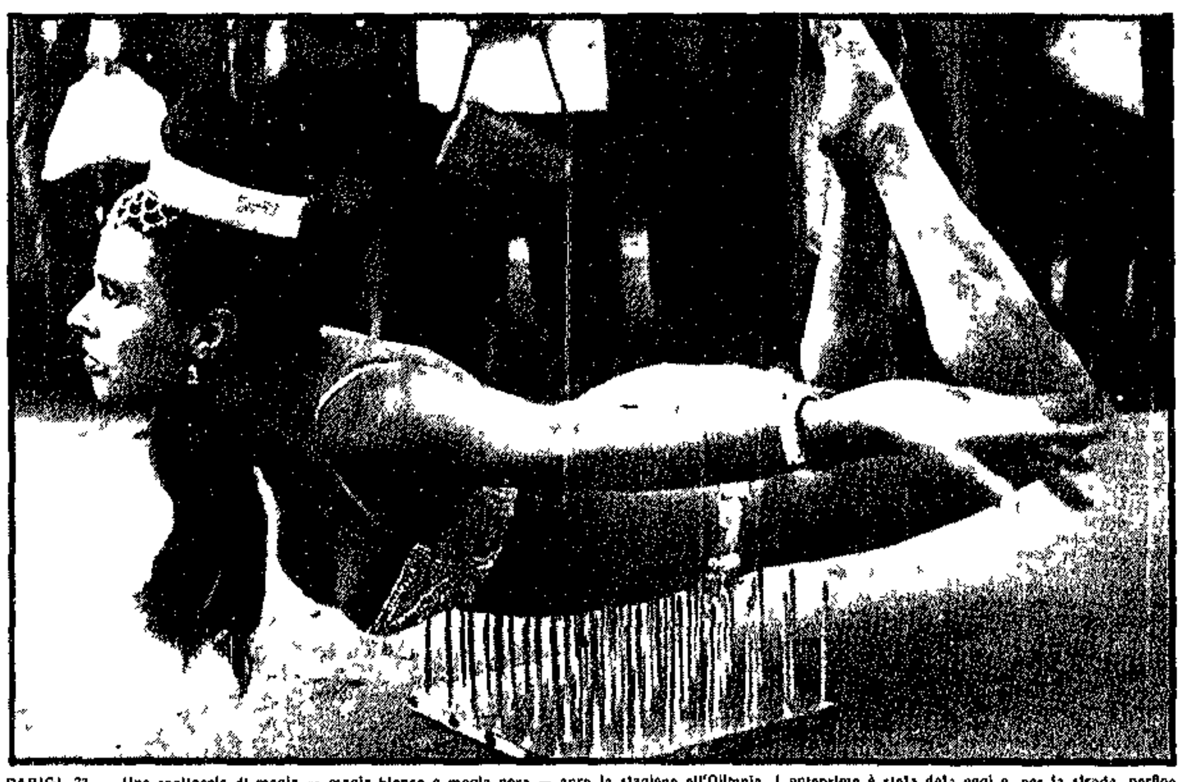
Ladro di locomotive si diverte a guidarle

LONDRA, 27

C'è qualcuno che si diverte a *rubare locomotive per il solo gusto* di guidarle nell'intricata rete di ferrovie che circondano la capitale inglese, mettendo in serio pericolo la circolazione ferroviaria e l'incolumità dei viaggiatori.

Ieri il giovane — gli investigatori sono convinti che si tratti di un *giovane — ha compiuto* la sua ennesima prodezza. Un locomotore è scomparso dal deposito di Eastleigh: testimoni hanno affermato di aver visto ai comandi un giovane sui trenta anni che indossava una tuta blu da ferroviere. La macchina stava per immettersi sulla linea ferroviaria principale quando è stato possibile provvedere in tempo bloccandone i freni con un comando di sicurezza a distanza. Il ladro è saltato a terra dileguandosi poi nei boschi vicini.

A prova di chiodi



PARIGI, 27 — Uno spettacolo di magia — magia bianca e magia nera — apre la stagione all'Olimpia. L'anteprima è stata data oggi e per la strada perfino un saggio di quelli che saranno i numeri più sorprendenti. Nella foto la danzatrice maga indiana Rahnuz Molhie, una bella e coraggiosa ragazza, dimostra come tenersi in equilibrio sulle punte dei chiodi, non c'è bisogno di trucchi: bastano muscoli di ferro e lunghi esercizi.

Assurda tragedia in un paese della Lombardia

Ottantenne geloso uccide la sposa quasi coetanea

L'uomo poi si è sparato alla gola - La seguiva dovunque - Continue scenate

CREMONA, 27

Un pescatore ottantenne, folle di gelosia, ha ucciso la vecchia moglie di 77 anni e poi si è tolto la vita con un fucile da caccia.

L'assurda tragedia si è svolta prima dell'alba di stamane in un popoloso caseggiato di Calvatone, un paese venti chilometri distante da Cremona. Molti nel quartiere hanno udito distintamente i due colpi di fucile, ma solo in mattinata i carabinieri sono stati avvertiti. Fatta irruzione *nella casa hanno trovato i* cadaveri dei due anziani coniugi: Maria Angela Zani era stata freddata con un colpo al petto mentre dormiva nel suo letto, Paolo Guarnieri si era ucciso in una stanza del pianterreno.

C'è solo un movente, a sen*tire testimoni e vicini della* coppia, al delitto: l'assurda morbosa persecutoria gelosia del vecchio nei confronti della moglie. Da qualche mese la donna non poteva più uscire sola di casa, era continuamente bersagliata dai rimproveri e dalle scenate del marito che la accusava di coltivare folli passioni e fantomatiche relazioni. Anche se la poverella si fermava per *strada a salutare un parente* o a conversare con un conoscente doveva poi affrontare le ire del marito che la seguiva sempre.

Tutti, la moglie stessa, cercavano di sopportare la situazione attribuendo la stranezza all'avanzata età dell'uomo senza mai supporre che la sua mania lo avrebbe portato ad uccidere e a togliersi la vita. Anche stanotte quando è stato udito il primo colpo di fucile i vicini hanno confessato di aver pensato al Guarnieri ma di non essere intervenuti nel timore che l'uomo, armato, avrebbe potuto se contraddetto commettere qualche sciocchezza. Invece il Guarnieri aveva già colpito *a morte. Un lungo silenzio* di circa un'ora, poi è risuonata la seconda fucilata. Evidentemente il vecchio aveva vagato a lungo per la casa e nel cortile spaventato, terrorizzato dal suo stesso gesto. Poi si era seduto su una seggiola, aveva appoggiato la *canna del fucile alla gola ed* aveva sparato ancora. È morto sul colpo. Quando lo hanno trovato stringeva ancora fra le mani l'arma.

Questa mattina un vicino ha bussato alla porta di casa Guarnieri — i due vivevano soli da molti anni — e non avendo ottenuto risposta ha deciso di rivolgersi ai carabinieri collegando quel preoccupante silenzio con i *due colpi di fucile*.

A mrs Hilton un milione al mese di alimenti

SANTA MONICA, 27

Quasi un milione al mese è necessario alla ex moglie di *Hilton per sbarcare il lunario*.

Millecinquecento dollari (più di 900 mila lire italiane) è infatti la cifra stabilita dai giudici *che hanno condannato* Conrad Hilton junior, quarantaduenne figlio del proprietario della grande catena di alberghi, a pagare «come alimenti» alla moglie Patricia di 26 anni. La giovane donna ha ottenuto il divorzio che aveva chiesto l'anno scorso accusando il marito di *«estrema crudeltà mentale»*. Erano sposati da nove anni e negli ultimi mesi tutti i tentativi di conciliazione sono andati a monte.

La precedente consorte di Conrad Hilton era stata Elizabeth Taylor.

Da tre giorni ammazzano la noia sulle sdraio

GENOVA, 27

Seduti immobili su una sdraio due giovani a Busalla si contendono il record in una bizzarra gara che hanno voluto chiamare «lotta alla noia e resistenza umana». Fino a che punto si può resistere, fino a che punto si può ammazzare la noia *stando completamente immobili?* Stefano Traverso di 19 anni e Luigi Lurdi a mezzogiorno di oggi avevano già trascorso nella comoda posizione sessantasei ore. E vanno avanti nonostante i chiari segni di impazienza e nonostante la pietosa crisi alla quale hanno assistito quando un terzo concorrente, Luigi Franceschi di 21 anni, ha abbandonato la gara urlando di noia.

Il Franceschi ha ricevuto un premio di consolazione di 20.000 lire. «Mi *basta questo. Non* avevo mai guadagnato tanto per non far niente» ha commentato il giovane ridendo.

La gara è stata organizzata *da un gruppo di giovani che si* recavano tutti i giorni insieme sulla spiaggia di Busalla. «Non sapevamo come ammazzare il tempo» ha detto uno di loro «e così».

Due cacciatori sudafricani

Morti di sete in un deserto

GABERONES, 27

Una partita di caccia alla gazzella è finita tragicamente per due dei quattro partecipanti alla spedizione, che sono morti di sete nel Kalahari, il deserto del Botswana che si estende per oltre trecentomila chilometri quadrati tra la Rhodesia e l'Africa del Sud. L'aereo sul quale viaggiavano i quattro cacciatori — Kobus Cloetze, John Levy *Lester e Denis Wilkins — è rimasto a un certo* punto senza benzina costringendoli ad un atterraggio forzato nel deserto.

Denis Wilkins e Cloetze decisero di recarsi al villaggio più vicino — a 150 chilometri di distanza — per cercare soccorso, ma *morirono di sete dopo* qualche giorno di marcia estenuante. Gli altri due partirono dopo due giorni alla ricerca dei loro compagni. Ma non si accorsero di girare senza fine tutto attorno all'apparecchio. In otto giorni non si erano allontanati in realtà che di una trentina di chilometri. Esausti per la fame cercarono di scavare un pozzo e di nutrirsi con la carne di una leonessa che avevano ucciso. Ma avevano la gola chiusa e non riuscivano ad inghiottire. Sono stati trovati da un elicottero senza più *forze* sulla sabbia *infuocata*.

Allucinante delitto in Sicilia

Mozza la testa al moribondo

PALERMO, 27

Efferato omicidio nelle campagne del Catanese. La vittima è un contadino di settanta anni, Giuseppe Liggera. L'assassino gli ha prima sparato una fucilata e poi, incastrato il corpo fell[illegible] tra i rami di un albero, gli ha mozzato la testa a colpi di coltello.

Domenica sera i familiari avevano denunciato la scomparsa del vecchio contadino che non aveva fatto ritorno dalla campagna dove si era recato a *ultimare* alcuni lavori malgrado la giornata festiva. A scoprire il cadavere è stato il proprietario del fondo dove l'assassinio era stato compiuto.

Secondo quanto dicono gli inquirenti il vecchio è stato finito a *coltellate* in quanto il colpo di fucile non sarebbe stato mortale.

I carabinieri di Linguaglossa hanno fermato un giovane quale presunto assassino. Il suo nome è Giuseppe Sofia, di venti anni; nel passato era stato denunciato dalla vittima per furto, danneggiamento e lesioni. Il giovane, sottoposto a uno stringente interrogatorio, ha affermato di essere estraneo al brutale omicidio ma non è stato in grado di dire che cosa abbia fatto nel pomeriggio di domenica quando cioè *il Liggera è stato ucciso*.

Due sono gravissimi

Scoppia la mina 4 operai feriti

LEVANTO, 27

Una mina inesplosa colpita dalla punta di un martello pneumatico è scoppiata colpendo violentemente quattro operai: uno di essi, Santo Rosselli, 48 anni, di Acri, è ricoverato all'ospedale di Levanto con prognosi riservatissima: il suo volto è stato letteralmente spappolato dall'esplosione.

Gli altri feriti — Camillo Papasergi di 38 anni, Vincenzo Cordi di 29 anni e Giulio Rossi di 30 anni — sono in netto miglioramento.

I quattro minatori facevano parte di una squadra di dieci uomini che lavorava alla costruzione dell'«Autostrada azzurra» che congiungerà Sestri Levante a La Spezia. Ieri sera la squadra si trovava in una galleria di duecento metri, dove gli operai preparavano una «volata» di mine. La punta di un martello pneumatico ha incontrato una mina rimasta inspiegabilmente inesplosa nella precedente *«volata», avvenuta circa quattro ore prima*.

L'urto ha provocato la terribile esplosione. I quattro operai che si trovavano più vicini al punto in cui lo scoppio è avvenuto sono rimasti colpiti in pieno dai detriti. Soccorsi dai compagni sono stati *ricoverati in ospedale*.